

«Sia il vostro discorso: sì, sì; no, na; il resto è del maligna».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

mobilitificio cantù

direzione per la sicilia

trapani - tel. 23.485



• consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia • esposizione permanente • facilitazioni di pagamento

L'Autostrada.... e le strade

Il problema dell'autostrada è ancora all'ordine del giorno: costituisce ancora un problema, e se ne discute e si contestano atteggiamenti e argomentazioni sui tracciati e sui punti terminali.

Si spera in una scelta definitiva, secondo gli auspici di ognuna delle parti, ma intanto la Regione e il ministero si rimbalzano a vicenda la responsabilità della scelta da fare, ove non sia già fatta.

E' un bene, è un male che la scelta si prolunga? Si attende, forse, che lo scorrere del tempo maturi la soluzione del problema eliminando ogni componente emotiva che influirebbe su un esame obiettivo delle convenienze e delle opportunità? O si tenta di approfittare dei dissensi che contrappongono le parti interessate per deludere ogni legittima attesa e favorire altre province cui il problema dell'autostrada non interessa?

Sono tutte ipotesi che ognuno può fare come crede dato che, a tutt'oggi, il problema pare non sia stato ancora definito e, intanto, le preoccupazioni e le ansie portano a sollecitazioni, a prese di posizione che impegnano, senza che l'impegno abbia una adeguata rispondenza.

Ci pare ovvio, però, la considerazione che, mentre si attende e si opera per la definizione del problema dell'autostrada, si provveda intanto alle strade ordinarie, alla loro manutenzione per consentire l'uso che, in più casi, viene addirittura impedito dalle condizioni impossibili del fondo stradale.

Non riteniamo sia necessaria dilungarsi per sottolineare le condizioni pietose della nostra rete viaria ove spesso è assente ogni minima manutenzione ed ogni modesto intervento che ne impedisca almeno l'ulteriore deterioramento. Ogni viaggio, anche se breve, diviene talora una avventura che impone una scelta per correre meno rischi di rompere le balestre delle automobili, meno pericoli di bruschi sobbalzi, minor necessità di manovre attente a scansare fossi e solchi o dossi imprevisi.

Nè è a dire che fatti del genere capitino soltanto fuori dei centri abitati: anche nei centri abitati, ove si prescinde generalmente dalle strade principali, nelle vie secondarie ed in quelle periferiche le difficoltà del fondo stradale non hanno alcunché da invidiare alle peggiori strade rurali.

Ovviamente le competenze sono varie: Comuni, Provincia, Consorzi di bonifica sono tutti interessati per una cura e una manutenzione che dovrebbe essere costante. Ed anche le strade nazionali non sono spesso, in provincia di Trapani, in condizioni adeguate al loro nome ed alla loro funzione: riparazioni a tratti fanno rilevare maggiormente la necessità della continuità dell'impegno che riesce a mantenere le strade che percorriamo vengano rese più funzionali.

Del resto, riteniamo che in provincia di Trapani, basta guardarsi attorno per fare delle constatazioni amare sul problema che segnaliamo.

Il guaio è che mentre basterebbe talora un intervento modesto per ovviare al deterioramento delle strade, si fanno le programmazioni che buttano polvere negli occhi e si trascurano le piccole opere: e il deterioramento si accentua con progressione costante sino a rendere estremamente precarie le situazioni, estremamente difficoltoso il percorso lungo certe strade.

Ma non sono le strade, le strade provinciali, le strade consorziali, il tessuto connettivo dell'economia rurale, una delle condizioni perché l'agricoltura esca dallo stato di difficoltà in cui da anni si dibatte? Non sono le strade nazionali condizione indispensabile per l'incremento delle relazioni e dei traffici?

Non scopriamo cose nuove, è chiaro. Ma se richiama l'attenzione sul problema, lo facciamo perché ci pare che si sia arrivati, per talune strade, addirittura all'estremo limite di sopportabilità.

Sia ben chiaro che la risoluzione del problema della funzionalità delle strade ordinarie non è un'alternativa alla risoluzione del problema dell'autostrada! Ma anche le strade ordinarie sono oggi, purtroppo, un problema che va affrontato e risolto e non vorremmo che l'autostrada potesse costituire per alcun Ente e per alcun organo competente un comodo alibi alla

incuria o all'esiguità degli interventi. Siamo del parere che il problema dell'autostrada vada risolto e sollecitamente assumendo i molteplici interessi che sono connessi all'opera, senza mortificare né danneggiare nessuno, in una soluzione articolata che possa soddisfare le attese di ognuno.

Perciò aspetteremmo che Regione e Ministero non si palleggiassero ulteriormente la responsabilità di una definizione e di una scelta e che la soluzione non fosse influenzata da ragioni di clientelismo elettorale.

Ma vogliamo, anche, che le strade ordinarie abbiano un fondo ed un manto decoroso, agibile, funzionale, degno di una civiltà che anche dalle strade va commisurata nel suo livello di progresso, degno di una economia che si incrementa con la intensità dei traffici che le strade debbono assicurare e meglio promuovere.

A. M.

La Provincia nel confutare conferma

Perché non si è costruita la piscina

In riferimento al servizio pubblicato nel n. 38 del 23 ottobre scorso, l'Ufficio Stampa dell'Amministrazione Provinciale comunica che la costruzione della piscina scoperta non è stata mai finanziata dall'Assessorato Regionale al Turismo che, dal 9-12-1961 (data di approvazione del primo progetto da parte del Comitato Impianti Sportivi) al 1966 (cui fa riferimento il servizio) ha fatto modificare ben 2 volte l'originario progetto.

Il 14 marzo 1963 l'Assessore al Turismo, nel comunicare che il Comitato Esecutivo della Commissione Regionale aveva espresso parere favorevole circa l'ideoneità dell'area (offerta dalla Provincia all'interno dello stadio), sottolinea: «allorché l'Assessorato Regionale per i LL.PP. avrà espresso il proprio parere oltretutto sull'area anche sul relativo progetto, questa Amministrazione procederà all'impegno formale della somma stanziata per la realizzazione dell'impianto in parola».

L'Assessorato ai LL.PP. chiese i saggi geognostici e la seconda relazione del progetto che la Provincia il 3 aprile 1965 trasmise con la seguente lettera di accompagnamento: «Con riferimento alle Assessorali n. 259 del 15-2-1965 e n. 525 del 10 aprile corrente, di pari oggetto, comunico che il progetto di costruzione della piscina scoperta è in corso di riesplorazione presso il dipendente Ufficio Tecnico».

In relazione poi alla richiesta contenuta nei rilievi 19-2-1964 dell'Ispettorato Tecnico dell'Assessorato Regionale Lavori Pubblici di cui allego copia, trasmetto per l'approvazione e finanziamento in quadruplica copia, l'allegata perizia 12-4-1965 per l'esecuzione dei saggi tendenti ad accertare la natura del terreno e la sua

ideoneità tecnica alla realizzazione della piscina.

Comunico inoltre che la spesa da finanziare per l'esecuzione dell'opera, compresi impianti ed allacciamenti, risulta di L. 100.000.000.

Resto pertanto in attesa dell'autorizzazione a dare esecuzione ai saggi richiesti, nonché delle determinazioni sullo stanziamento necessario alla realizzazione completa dell'impianto sportivo in argomento.

L'Assessorato ai LL.PP. contrariamente a quanto aveva già autorizzato per la costruzione della piscina a Monte Bonifato, comunicò che per i saggi geognostici non poteva intervenire isolatamente (lettera del 14-6-1965).

Nel programma di opere turistiche approvato nel 1967 non fu finanziato il progetto per la piscina (né per 35, né per 50, né per 100 milioni di lire). Considerato che la Regione non aveva previsto alcuna spesa per la piscina di Trapani, la pratica non è stata più seguita dall'Ufficio Tecnico della Amministrazione Provinciale.

Stanno grati all'Ufficio Stampa dell'Amministrazione Provinciale di Trapani per la superiore precisazione che conferma in pieno le nostre affermazioni. Trapani non ha avuto la piscina un po' per colpa di tutti, dagli uffici regionali a quelli provinciali, a quelli comunali. Ciò anche per il sistema alquanto farraginoso e pesantemente burocratico instaurato dalla Regione Siciliana.

Però il caro Collega che dirige l'Ufficio Stampa della Provincia non ci venga a dire che «la costruzione della piscina scoperta non è stata mai finanziata dall'Assessorato Regionale

(Segue in 4ª pag.)

Appassionato intervento di Mattarella alla Camera

Per una coraggiosa politica nel Mezzogiorno

ROMA — La seconda giornata di dibattito sul bilancio di previsione dello Stato è stata caratterizzata da un forte ed applaudito intervento dell'on. Bernardo Mattarella a favore del Mezzogiorno.

L'oratore, in un'Assemblea particolarmente attenta, ha esordito affermando che «do-

po dodici anni dall'inizio del

la coraggiosa politica del Mezzogiorno si è ancora lontani dalla meta». Recenti previsioni indicavano un peggioramento di tendenza per il Sud, e specificamente per la Sicilia; e una conferma di ciò potrebbe rinvenirsi nella gravità della situazione occupazionale, che se preoccupa (come a Palermo e nella Sicilia occidentale) sul piano politico, allarma ed angoschia sul piano umano.

La politica meridionalistica, perciò, ha insistito Mattarella, non deve essere una variabile nell'unificazione economica nazionale, ma una costante: non una opportunità, ma un dovere: non una scelta momentanea ma un vincolo permanente. Poche in luce le nuove difficoltà che derivano principalmente alla Sicilia dalla situazione politica del Mediterraneo. Mattarella ha sottolineato il fatto che per il Mezzogiorno, per la prima volta nella sua storia, appare il processo di espansione del paese a un ritmo non minore di quello di cui hanno beneficiato le regioni più progredite.

L'oratore ha indicato tre direttrici di azione, per una più incisiva politica meridionalistica: facilitare e intensificare l'afflusso di risorse esterne in capitale; stimolare l'impegno locale nelle attività produttive; puntando sul fattore umano; orientare la politica economica nazionale, attribuendo valore primario al problema del Mezzogiorno.

Ma il principale protagonista dello sviluppo è, e deve rimanere, ha ribadito ancora il parlamentare siciliano, l'industrializzazione, in cui un ruolo preminente devono giocare le partecipazioni statali per la debolezza delle strutture locali. Negli anni a venire l'Italia — ormai settimo paese industriale del mondo — si troverà impegnata in nuove iniziative nel campo elettronico, aeronautico e nucleare. «Sarebbe assurdo, ha osservato Mattarella, se questo sforzo non dovesse collocarsi in funzione dello sviluppo del Mezzogiorno».

In tali settori, specie in quello aeronautico ed elettronico, in Sicilia si sono avute vecchie e recenti iniziative, che hanno creato quadri tecnici e maestranze specializzate, che non vanno disperse e la cui presenza nell'isola rappresenta un presupposto concreto.

Industria, turismo, agricoltura sono poi i settori del

quali Mattarella si è occupato guardando all'insieme della politica meridionalistica. «I tempi in cui si parla dei meridionali come di persone incapaci di inserirsi in una dinamica di sviluppo sono lontani». L'espansione dell'economia siciliana, tuttavia, è oggi in un momento particolarmente delicato. Essa deve puntare essenzialmente sulla industrializzazione e sullo sviluppo del turismo. Si deve continuare sulla strada intrapresa, ha concluso, «portando a termine il problema con gradualità ma con rapidità».

Tornano le alluvioni

Bisogna provvedere in tempo a sconfiggere il ripetersi di tali calamità con massicci interventi di sistemazione idraulico forestale. Cosa si è fatto intanto nel trapanese dal 1965 ad oggi?

Con fatale puntualità l'autunno porta sul nostro Paese quasi ogni anno alluvioni, distruzioni, lutti. Ora è la Sicilia a pagare questo doloroso tributo alla natura, ora è il Polesine, ora è il Piemonte. Ma dappertutto la tragedia ha avuto le stesse cause, le stesse cause, le stesse caratteristiche. L'acqua piovuta abbondantemente, scesa impetuosa dai monti e dai nevai, ha ingrossato i fiumi ed i corsi d'acqua, ha rotto gli argini, ha straripato devastando estese pianure, distruggendo case, trascinando nel suo vortice uomini, bestie e masserizie.

Purtroppo tante dolorose esperienze nulla ci hanno insegnato e gli uomini attoniti di fronte a tanta tragedia si chiedono il perché di così frequente ripetersi di alluvioni, perché la scienza, la tecnica, il potere legislativo e quello esecutivo non intervengono in tempo per prevedere, difendere, evitare. Ed ogni volta sono miliardi di danni, miliardi di spesa per interventi straordinari, per assistenza, miliardi per la ricostruzione. Centinaia di miliardi.

Indubbiamente la stessa posizione geografica dell'Italia favorisce la formazione di forti precipitazioni, posta com'è al centro del Mediterraneo all'incrocio fra le correnti dell'est e dell'ovest. Lo stesso sistema orografico è ancora un elemento favorevole al verificarsi di siffatte precipitazioni in alcune regioni del Nord per cui gli Appennini e le Alpi fanno da barriera alle perturbazioni provenienti dall'ovest e dal sud, determinando le precipitazioni nelle pianure sottostanti. La natura, geologica dei suoli, granito sormontato da centinaia di metri di materiale friabile, favorisce poi ad ogni precipitazione lo smottamento di questo materiale con altri terrificanti effetti.

Ma vi è pure l'incuria degli uomini, quel vivere alla giornata che è un controsenso in clima di programmazione e che pure condiziona tutta la nostra vita politica ed amministrativa. Non si può stare ad attendere che le mani in mano e con tanto fatalismo che le calamità si verifichino. Ed in Italia in materia di sistemazione idraulico forestale si è fatto poco e niente dall'unità in poi. Mentre i detriti, portati dalle acque di anno in anno continuano a sollevare i letti dei fiumi e dei corsi d'acqua, non si pensa ad un piano organico

a. c.

(segue in quarta pagina)

I partiti per un nuovo centro-sinistra

Scelte decisive

Le settimane che stiamo vivendo sono molto importanti per l'evoluzione politica del nostro paese. Scelte decisive: così sono state autorevolmente definite quelle che i partiti stanno per attuare. Dal Congresso socialista al Consiglio Nazionale della Democrazia Cristiana al Congresso repubblicano abbiamo, tutte in fila, una serie di istanze di valore definitivo per raggiungere un obiettivo politico a tutti ben presente. La ricerca e il dibattito, talora travagliati e non facili, si propongono lo scopo di riformare la maggioranza democratica utile per guidare il paese nel corso della appena iniziata V Legislatura. Il centro-sinistra ha conosciuto una pausa, imposta dal disimpegno socialista subito dopo le elezioni politiche, ma si presenta ancora come l'unica formula politica capace non solo di offrire una sicura maggioranza democratica in Parlamento, ma anche di costituire la piattaforma politica in sintonia con le richieste e le esigenze della società italiana. La Democrazia Cristiana non si è mai tirata indietro da questa piattaforma, non ha mai denunciato o protestato il centro-sinistra. Anzi, fin dal giorno successivo alle ultime elezioni ha proposto agli altri due partiti della coalizione il rilancio del centro-sinistra, dichiarandosi disposta a discutere tutti i termini di un tale rilancio e tutti i problemi e i modi di un nuovo programma di governo. L'iniziativa, come è noto, ha trovato accoglienza da parte del partito repubblicano, mentre la maggioranza del PSU decideva di attuare un periodo di distacco del partito dall'impegno in prima persona, ritagliandosi un arco di tempo destinato alla riflessione e al rilancio unitario del partito che si era frastagliato in cinque correnti.

La D.C. non ha mutato proposito come hanno concesso in questi mesi estivi le ripetute dichiarazioni dei suoi leaders e, in particolare, del Segretario del Partito. Ancora alla vigilia dell'apertura del Congresso socialista, l'On. Rumor esprimeva l'augurio «che da esso scaturisca la rinnovata volontà di riaprire il discorso con la Democrazia Cristiana in termini non più soltanto di incontro parlamentare, ma di effettiva collaborazione governativa, e di riaprirlo su temi che consentano di arrivare ad alcune indicazioni di linea politica, di impegni politici da attuare». In queste parole dette da Rumor alla televisione sta il senso autentico dell'impegno democristiano per il rilancio del centro-sinistra. In esse si colgono due affermazioni di grande valore. Primo: l'incontro tra D.C. e PSU non deve tradursi in un semplice accordo parlamentare, in una sommatoria di voti che servano a mettere insieme una maggioranza; esso deve nutrire qualcosa di profondo, un autentico discorso politico comune che trovi impegnate le due forze democratiche e che si traduca in programma organico di iniziativa politica a livello con le esigenze del nostro tempo e della società italiana alla vigilia degli anni settanta. Secondo: appare indispensabile e urgente arrivare alla formulazione della «linea politica», agli impegni politici da attuare. La Democrazia Cristiana si rende conto di impellenti necessità, di ritardi esistenti, di richieste non trasferibili nel tempo, ma che chiedono, invece, la presenza di una volontà politica che si traduca in iniziative precise.

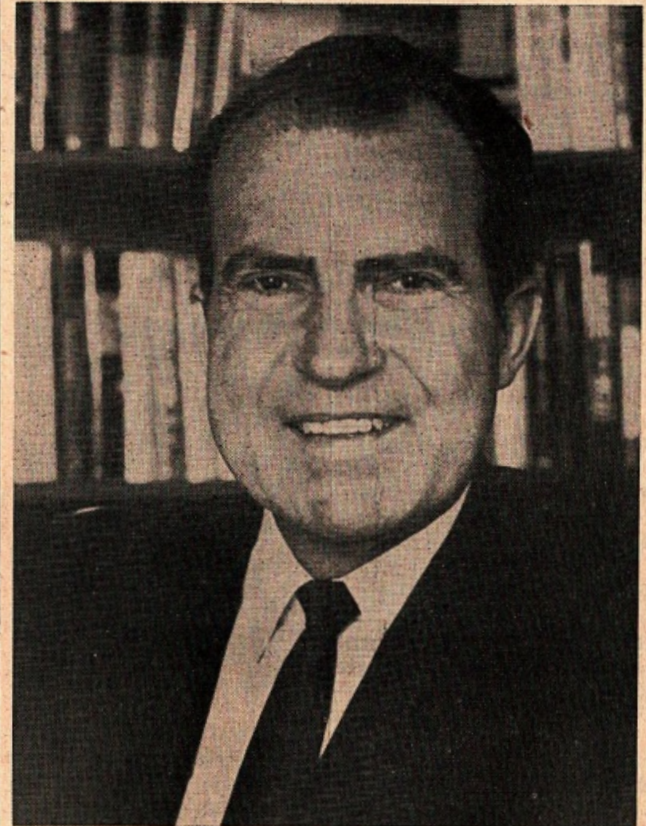
I Congressi socialista e repubblicano e il Consiglio Nazionale della D.C. preparano settimane decisive per una ripresa della collaborazione di centro-sinistra, per realizzare — come ha precisato l'On. Rumor — una volontà politica comune che si traduca in un programma organico di governo secondo le esigenze e i problemi della società italiana.

E' del resto, proprio dalla D.C. vengono indicazioni precise per dare corpo alla auspicata iniziativa politica, come ha fatto Rumor nel corso della sua conversazione televisiva. Egli ha fatto un elenco di priorità, iniziando con dire che il punto focale, sul quale noi dobbiamo impegnarci, è quello dell'occupazione, inserito in un programma di rilancio economico che trova la sua linea strategica nella programmazione. Accostato a questo, come strumento indispensabile di realizzazione, appare il problema della efficienza dello Stato e della pubblica amministrazione, secondo le linee di un impegno preciso portato avanti dalla D.C., quello del decentramento politico, che si sostanzia nella creazione dell'istituto regionale e nella elevazione delle strutture degli Enti locali. Ecco ancora un problema che si pone sulla stessa linea di importanza ed urgenza: quello della scuola. «Tutto il problema della scuola è importante — ha detto Rumor — ma da affrontare e risolvere sono: l'Università, la scuola secondaria superiore, l'istruzione professionale». E poi ha aggiunto che subito dopo vengono altri problemi connessi con un serio sviluppo produttivo: la riforma tributaria, per esempio, la legge delle società per azioni, la legge anti-monopoli. Non si tratta, ovviamente, di un quadro programmatico completo, ma solo di indicazioni stimolanti che nascono dalla consapevolezza precisa che il partito di maggioranza relativa e cardine di ogni governo ha dei bisogni del paese. Si tratta di un primo «cartina di protesta» che debbono servire di stimolo alla ripresa del dialogo, di rilancio alla collaborazione produttiva che deve realizzarsi nel nuovo centro-sinistra.

La parola passa, così, agli altri partiti chiamati a dare un contributo parlamentare e di iniziativa politica al centro-sinistra. La D.C. non si sottratta all'impegno di dire cosa vuole, con chi è come lo vuole. Sa che il momento è delicato e che non consente altri indugi, ma è anche consapevole della propria chiara disponibilità alla ripresa del centro-sinistra, e lo è così decisamente da non poter trascurare gli incentivi polemici che vengono da altre sedi per rispondere, piuttosto, con l'augurio che anche gli altri collaboratori siano pronti al momento in cui ci si ritroverà all'appuntamento decisivo. Ha detto l'On. Forlani: «I partiti del centro-sinistra debbono dar vita ad un governo che si proponga di riportare la politica a decidere». E ha aggiunto l'augurio che il congresso socialista possa riportare ad una onesta collaborazione un partito il cui contributo appare indispensabile per una ripresa del centro-sinistra che corrisponda alle attese del paese.

Celebrazioni del cinquantenario della grande Vittoria

RICHARD NIXON
Presidente degli Stati Uniti



Richard Nixon, dopo un palpitante duello con Hubert Humphrey ha conquistato la Casa Bianca. La spinta risolutiva della vittoria del candidato repubblicano l'ha data la California dove il 37° presidente degli Stati Uniti è nato. (Nel prossimo numero dedicheremo un ampio servizio al nuovo presidente americano).

nello D'Anna, che ha guidato gli ospiti nell'interessante visita alle modernissime attrezzature ed alla mostra storica del glorioso reggimento. Alla caserma «Giannettino» che è rimasta aperta al pubblico per alcune ore, 20 tra orfani di guerra, mutilati e combattenti sono stati ospiti al rancio speciale offerto dal Reggimento.

Alle ore 12 una immensa folla di mutilati ed invalidi di guerra è convenuta nel Tempio del Mutilato per ricevere le massime Autorità cittadine ed ascoltare l'appassionata parola del grande mutilato e cieco di guerra Generale Marceca, il quale, ricordata la fausta data del 4 novembre 1918 ed il valore e l'insegnamento morale e spirituale che da essa bisogna trarre e dopo di avere esortato i giovani a seguire l'esempio dei loro genitori ed avi nell'amore e nella fede all'Italia, ha con appassionato accento elevato un pensiero di riconoscimento e di amore di attaccamento e di rispetto alle gloriose Forze Armate di cui ricorre la grande giornata: ha concluso ringraziando calorosamente le autorità tutte per l'omaggio deferente e cordiale reso alla Famiglia del Sacrificio.

L'entusiastiche parole del Generale Marceca sono state spesso interrotte da scroscianti e prolungati applausi. S. E. il Prefetto, Avv. Napolitano, con elevate e toccanti parole, anche quale ex combattente — profondamente commosso per la vibrante manifestazione di affetto e di simpatia rivoltagli dai presenti — ha esaltato lo spi-

rito di sacrificio e l'amore di Patria che in ogni circostanza hanno dimostrato i mutilati ed invalidi di guerra di Trapani, sotto la guida sagacia ed illuminata del Generale Marceca.

Rievocato con elevate e commosse parole il significato spirituale della grande Giornata celebrativa, ha concluso il suo elevatissimo discorso col fervido auspicio di un sempre migliore avvenire del nostro Paese.

Una calorosa manifestazione di omaggio e di simpatia hanno suscitato le belle e nobilissime parole di S. E. Avv. Napolitano: manifestazione che si è protratta con crescente entusiasmo e vibranti applausi fino a quando le Autorità tutte non hanno lasciato il Tempio del Mutilato, congratulandosi vivamente per lo spirito patriottico che anima i mutilati di guerra.

LA 125 SPECIAL



La 125 Special della FIAT, della quale ci interessiamo particolarmente la prossima settimana illustrandone le caratteristiche tecniche.

A Trieste l'XI Congresso Nazionale dell'A. N. R. P.

Nei giorni 7, 8 e 9 novembre 1968, avrà luogo a Trieste l'XI Congresso dell'Ass. Naz. Reduci dalla Prigionia, dall'Internamento e dalla Guerra di Liberazione.

Luogo e data dei lavori congressuali, secondo noi, di felicissima scelta, per queste due considerazioni:

1) perché, in questi giorni, Trieste celebra il 50° Anniversario della sua Liberazione dal gioco austro-ungarico;

2) perché scegliere Trieste, come sede congressuale, è stato un atto di doveroso omaggio ai nostri Padri, e, soprattutto agli Eroi 600/mila Caduti durante la guerra 1915-18.

Tema congressuale sarà quello dello «inserimento del Reduce nella vita pubblica della Nazione».

Non vogliamo qui anticipare quelle che saranno le conclusioni a cui perverranno i Delegati. Riteniamo opportuno suggerire — ove proprio ve ne fosse bisogno — la assoluta necessità che l'A.N.R.P. esca dall'essere ulteriormente un Ente combattentistico amorfo, (col semplice compito assistenziale che, per il 99,99% non riesce a svolgere, e ciò lo diciamo con tutta sincerità e senza mezzi termini), ma un vero Ente combattentistico al quale il Governo ed Autorità costituite devono dare ascolto con identica larghezza di mezzi economici e provvidenze legislative che, da anni, ad altri consimili Enti concede e che a noi, dell'A.N.R.P., garbatamente nega.

Ovviamente, l'uscire da un regime amorfo qual'è stato il nostro per più di vent'anni (dal 1946) non è cosa da poco, lo conveniamo, anche perché molto difficile è il voler togliere l'osso al cane... per cui il Congresso deve decidere l'apertura di un dialogo, prima di tutto col reduce direttamente interessato e sempre così pronto e solerte nei lamenti, e, al tempo stesso, con le Autorità costituite, nel senso che, anche ai reduci dalla prigionia va concesso identico trattamento dell'invalide di guerra, dell'orfano di guerra, della vedova di guerra, del profugo, ecc., perché non va dubbio, che la causa, per tutti, è stata una e una sola: la guerra.

E l'occasione ci sembra questa volta buona perché a Trieste, in occasione delle grandi manifestazioni pre-disposte per il 50° Anniversario di Vittorio Veneto, vi converranno le più alte e qualificate Autorità dello Stato, le quali, senza dubbio alcuno, ci assicureranno tutta la loro comprensione e solidarietà.

IV Congresso Provinciale di Gioventù Aclista

TRAPANI — Domenica presso la sede Provinciale del le Acli Corso Italia 60 si svolgerà il IV Congresso Provinciale di gioventù aclista, sul tema «REALTA' CONTEMPORANEA E PRESENZA GIOVANILE».

Presiederà il Congresso la Segretaria Nazionale del settore Gabriella Baroni.

Dott. Mario Inglese

Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina Interna - Specialista Malattie Apparato Digerente specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografia - Raggi X

Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA, Tel. 23460 TRAPANI

Dott. Giuseppe Fontana

Medico-Chirurgo

Via Roma, 91 - Tel. 52653

MARSALA

Terapia sclerosante delle varici - Ulcere varicose - Emorroidi

Riceve in Marsala dalle 10,30 alle 13 e dalle 18 alle 20 o per appuntamento

Dott. Domenico Laudicina

Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca Radiografia del dente.

Via Libertà, 67 - Tel. 21632

TRAPANI

Orbene, i delegati all'XI Congresso dell'ANRP, dovranno fare e agire in modo che queste nuove promesse di interessamento e solidarietà, si traducano in realtà: cioè a dire in provvedimenti legislativi a nostro favore e non consentire il ripetersi del detto «passata la festa gabbato lo santo» cioè: non consentire ulteriormente il ripetersi dei cliché degli altri 49 anniversari nella metà dei quali, gli ex combattenti della guerra 15-18, si sono visti promettere la pensione e benemerenze di guerra che sono,

stati, finalmente, concessi appena qualche anno fa...

Questo, quindi, secondo il nostro modestissimo avviso, il principale compito dei delegati: non più promesse, ma validi e sicuri impegni governativi.

Che il Parlamento, nei due suoi Rami, si decida a varare il progetto di legge relativo «ai benefici di carriera» anche se questo provvedimento è, a prima vista, oneroso.

Franco Mauro

(Segue in 4ª pag.)

Esenzione dal pagamento delle tasse di circolazione per auto e motoveicoli

In favore dei terremotati di Gibellina e Salaparuta

Il Ministero delle Finanze, in applicazione di quanto disposto dai decreti Legge 22-1-1968 n. 12 e 18-3-1968 n. 18 riguardanti provvedimenti a favore dei terremotati della Sicilia, ha chiarito che ai proprietari di auto e motoveicoli residenti alla data della calamità nei Comuni di Gibellina e Salaparuta, dichiarati distrutti, e che abbiano successivamente mantenuto la residenza anagrafica nei centri anzidetti, spetta anche

l'esenzione dal pagamento delle tasse automobilistiche di circolazione fino al 31-12-1968.

Gli interessati, per godere delle agevolazioni, in parola, dovranno avanzare domanda in carta libera a questa Intendenza di Finanza per il rilascio dell'apposito disco di esenzione.

I contribuenti che abbiano già pagato la tassa di circolazione, non avranno diritto al rimborso.

L'interessante rassegna sarà esposta a Trapani

"Il terremoto nell'arte dei pittori Spica e Ganga" continua a registrare scosse di entusiasmo



Due studentesse terremotate di Poggioreale sciolgono il nastro della vernice, accanto al presidente Pro Alcamo avv. prof. Liborio Picciché

Nuovo Direttivo Provinciale del Partito Socialista Italiano

TRAPANI — Nei locali della federazione socialista, ha avuto luogo la prima riunione del Direttivo Provinciale del Partito Socialista Italiano, Sezione dell'Internazionale Socialista, con all'ordine del giorno l'elezione delle cariche direttive del partito.

Nel corso della riunione è stato chiamato alla più importante carica di Segretario Politico il geom. Bartolomeo Pellegrino, (mozione Riscossa Socialista), mentre, sempre all'unanimità, risultava così eletto l'Esecutivo Provinciale:

Vice Segretario: Pietro Pizzo (Autonomia Socialista);

Membr.: Egidio Alagna, Vincenzo Cantalico, Mariano Minore, Giovanni Gabbione, Ferruccio Vignola (Riscossa Socialista); Franco Pace (Rinnovamento Socialista); Vincenzo Costa, Giuseppe Scimeini (Autonomia Socialista); Gaspare Erino Parrinello (Impegno Socialista).

All'unanimità, è stato eletto amministratore il sig. Vincenzo Costa.

Gli incarichi, pertanto, sono stati così distribuiti:

A Riscossa Socialista l'organizzazione, la Stampa e

Propaganda; Ad Autonomia Socialista l'Amministrazione; A Rinnovamento gli Enti Locali; Ad Impegno Socialista i Sindacati e Masse.

I lavori dell'Assemblea si sono conclusi alle ore 21, con la sola interruzione dalle ore 14 alle ore 16.

Prima di chiudere la discussione, il Consiglio Direttivo ha dato mandato all'Esecutivo di redigere il documento politico unitario, che dovrà tracciare la linea politica del P.S.I. nella provincia di Trapani, da sottoporre al dibattito e quindi all'approvazione nella prossima riunione di Direttivo, che avrà luogo al più presto possibile.

ALCAMO — La mostra, che ha avuto per madrine due studentesse terremotate di Poggioreale, Dorina Fazzino e Anna Maria Tusa, ha registrato un'affluenza di pubblico eccezionale da ogni parte della provincia, che ha sostenuto davanti le opere di Spica e Ganga.

La polimeria ora calda, ora violenta della tavolozza di Spica, con il magistrale tocco figurativo deciso e preciso, più di qualsiasi elaborata dotta oratoria, mette a nudo il dramma delle popolazioni sicule colpite dalla tragedia di nove mesi fa.

Davanti alle vedute dei paesi e delle opere d'arte scomparse, dipinte dal Ganga, i visitatori sostavano impietriti.

Fra i visitatori sono stati notati: il sen. avv. Ludovico Corrao, il sindaco avv. Rocco Cassarà con la fidanzata, il vice questore dott. Bisogni e signora, il vice pretore avv. Russo e famiglia, gli artisti scultori prof. Domenico Messina,

il giovane Beppe D'Angelo ed il Gruppo R. 69 trapanese.

Il presidente della Pro Alcamo avv. prof. Liborio Picciché, che ha ringraziato i pittori Spica e Ganga che hanno aderito al suo invito di presentare in anteprima le opere che presenteranno a Trapani ed all'estero, può considerarsi soddisfatto del grande successo che ha avuto



Giuseppe Ganga: «Cristo terremoto»



Pietro Spica: «Primo sole» (Collezione avv. velle-giante - Roma)



L'ECO del MÀZARO
vita e problemi di Mazara

Carosello spaziale

ALL'APOLLO 7 RISPONDE LA SOYUZ 3

A pochi giorni di distanza dalla spettacolare impresa dell'Apollo 7 che, con le sue 163 orbite attorno alla Terra e con i suoi 11 giorni di permanenza nello spazio, ha aperto un nuovo capitolo nella storia della conquista dello spazio, un'altra astronave, la Soyuz 3, con a bordo il Col. Beregovoy, ha risposto alla sfida con un'impresa che, per il suo significato tecnico e per l'ardore con cui è stata progettata e portata a termine, non può accomunarsi alla precedente ridando tono ad un nuovo tipo di ricerche spaziali che, sulla scorta delle passate positive esperienze, mirano adesso a realizzare

mete più ambiziose.

L'impresa russa, in verità, è stata meno spettacolare di quella americana. Il duplice appuntamento in orbita, infatti, con la Soyuz 2, lanciata segretamente alcune ore prima, non costituisce, oggi, qualcosa di per se notevole, dato che la tecnica spaziale è in grado di realizzare agili in orbita di varie navicelle cosmiche lanciate separatamente per la costruzione di piattaforme spaziali da utilizzare come trampolino di lancio verso la Luna.

L'assoluta riserva con cui i russi hanno sempre ammantato le loro prove spaziali, anche questa volta non ci

consente di sapere se il programma di volo della Soyuz 3 sia stato pienamente rispettato o che qualcosa sia sopravvenuto a limitare la portata del successo obbligando i tecnici a ridimensionare la impresa annullando gli esperimenti più difficili e tecnicamente più significativi.

Le prime fasi del volo, infatti, sembravano preludere ad un'impresa spaziale di più vaste dimensioni. Autorevoli voci e indiscrezioni varie trapelate dalla fitta rete di riserbo che, sin dall'inizio, aveva circondato l'impresa, sembravano, infatti, avallare tale ipotesi e quando il mondo intero attendeva sviluppi

clamorosi ecco la fredda notizia del rientro a Terra della cosmonave la cui impresa, secondo la Tass, era stata coronata dal successo più completo.

Comprendibile stupore e soprattutto delusione da parte di chi si aspettava qualcosa in più di quanto, in effetti, sia stato realizzato.

E' vero che il momento della spettacolarità, proprio dei primi lanci, sia ormai passato e che ora si tende di più al perfezionamento delle tecniche indispensabili per il gran salto sulla Luna, ma è pur vero che dopo l'insuccesso della Soyuz I che, nell'aprile 1967, provocò la morte di Komarov, i russi, animati dal desiderio di rinfrescare il loro prestigio, progettavano una missione nella quale avessero larga risonanza nella opinione pubblica e che servisse a rilanciare prepotentemente l'astronautica russa nella corsa per la conquista della Luna.

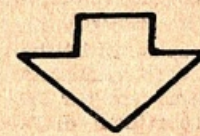
Qualcosa, però, non ha funzionato e la Soyuz 3 con il suo pilota è stata prontamente richiamata a terra quando ancora era alle prime fasi della complessa missione che certamente le era stata affidata.

Senza volere entrare nel merito circa la riuscita o meno dell'impresa, a nostro avviso resta pur sempre altissimo il contenuto umano della stessa, perché è la riprova come Schirra, Eisele, Cunningham, lo stesso Beregovoy e quanti altri li hanno preceduti nello spazio e quanti ancora si preparano a seguirli, costituiscono oggi gli avamposti dell'umanità protesa su una nuova frontiera perché impegnati nella più audace delle imprese, la corsa ardita verso l'ignoto che attrae fortemente quanti amano le conquiste e sanno osare per ottenerle.

Fernando Sacco

E' istituito a Torino

Un Corso di Studi per aspiranti segretari comunali



Con D. M. 18 ottobre 1968, in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, è stato istituito in Torino, per l'anno accademico 1968-69, un Corso di Studi per aspiranti segretari comunali.

Detto Corso, che consista in lezioni, esercitazioni pratiche e conferenze, nonché in un periodo di tirocinio, di durata non inferiore ad un mese, presso Comuni designati dal Ministero dell'Interno, avrà inizio nel prossimo mese, di gennaio e termine nel luglio 1969.

Per essere ammessi al Corso, i candidati debbono essere cittadini italiani, aver compiuto il ventunesimo anno di età (o compierlo entro il mese di giugno 1969), non aver superato la età di trenta anni, non avere obblighi militari da assolvere durante l'anno accademico 1968-69 ed essere in possesso della laurea in giurisprudenza o di altra equipollente.

Convalida dei documenti di iscrizione I. N. A. M.

TRAPANI — La Sede Provinciale di Trapani dell'Istituto Nazionale per la Assicurazione contro le Malattie porta a conoscenza che a partire dal 1° dicembre 1968 avranno inizio, presso le dipendenti Sezioni Territoriali, le operazioni di convalida dei documenti di iscrizione degli assicurati dell'INAM.

Avverte, inoltre, che dal 1° gennaio 1969 non potrà essere concessa l'assistenza sanitaria nei confronti degli assicurati che non abbiano provveduto alla convalida del loro documento di iscrizione.

Pretura di Trapani

Il Consigliere Pretore, con decreto penale del 5-10-1968

ha condannato:

CANINO Salvatore di Paolo, nato a Trapani il 24-2-1894, ivi residente, a L. 30.000 di ammenda, per avere posto in vendita del vino contenuto in bottiglioni da due litri circa, sulle cui etichette non era riportata alcuna indicazione circa la natura merceologica del prodotto, il contenuto e la gradazione alcolica.

Ha ordinato la pubblicazione nei giornali: «TRAPANI SERA» e «IL FARO», nonché l'affissione nello Albo della Camera di Commercio ed in quello del Comune di residenza.

Accertato in Trapani il 5 maggio 1967.

Estratto per la pubblicazione e per l'affissione.

Trapani il 31 ottobre 1968.

Il Canc. Capo Dirigente Francesco Piazza

Nella D.C. di S. Giuliano

TRAPANI — La direzione della sezione D.C. di San Giuliano, domenica scorsa ha eletto segretario politico il sig. Andrea Adragna e segretario amministrativo il sig. Nicolò Pizzo.

REDAZIONE:
VIA DIODORO SICULO, 5
TELEFONO 41531



LAVANDERIE E TINTORIE

LAVALAMPO - V. Libertà, 19, tel. 22118.

V. G. B. Fardella, 156, tel. 22664

MOBILI

MOBILIFICIO CANTU' - Direzione per la Sicilia - Rione Palma - telef. 23485

RADIO TV - ELETTRODOMESTICI

A. SCARPITTA - Piazza Notai. 7 - telef. 22385

ARREDAMENTO

NICO XHILONE - Tappezziere — Tende alla veneziana - Forniture e riparazioni — Negozio - Via G. B. Fardella, 85 - tel. 23911

Laboratorio - Via Nicolò Riccio, 20

STUDIO TECNICO

Architetto Dott. FRANCESCO CORSO - Geometri: SALVATORE NOLFO e BALDASSARE VIA - Via Mazzini, 28.

NOVA VETRERIA

Vetri - Specchi - Cristalli - Lucendai - Materiale tecnico per l'edilizia - Vetri e cristalli artistici - Infissi

Negozio di Catania Antonino - Via Firenze, 3 - Tel. 27104



L'appuntamento nel 1969, tanto in gamba com'è.

Il giorno trenta di ottobre, per il suo genitilico, la signora Tripliciano ha ricevuto nel suo salotto tutti gli amici e le amiche. Si sono tagliate diverse torte, si sono sturate diverse bottiglie di spumante, si è inneggiato alla cara nonna, che sorride e commossa troneggia, da dalla sua poltrona.

La signora Annina tiene ancora in mano le redini della sua casa, con piglio sicuro e ardito; scrive ai familiari, lavora all'uncinetto, legge instancabilmente.

E' una donna eccezionale, per la quale pare che gli anni non si siano accumulati. Siamo sicuri di rivederla al-

di essere disponibili per qualsiasi incontro ai fini di una sempre migliore assistenza medico-farmaceutica;

INVIANO

la facoltà della pluriprescrizione vigente su tutto il territorio nazionale;

INVITANO i burocrati responsabili dell'Ente a non intralciare l'opera del medico, che sempre è stata ispirata a scienza e coscienza;

CHIEDONO l'applicazione di quanto stabilito dall'INAM con propria decisione circa l'istituzione in Mazara di una sede territoriale con poliambulatorio specialistico annesso, onde evitare agli assistiti il penoso disagio di recarsi a Marsala per una semplice visita specialistica;

DANNO MANDATO all'Ordine dei Medici, cui è pure inviata copia del presente O.d.G. di usare i propri uffici affinché si normalizzino lo stato delle cose in Mazara del Vallo, e si ponga termine ad ogni malevola insinuazione che serve solo a creare confusione e a danneggiare i lavoratori assistiti;

INVITANO L'ENTE a rispettare gli accordi, anche

cette assegnate a Mazara è inferiore alla metà della prescrizione media nazionale;

2°) I medici convenzionati con l'Inam hanno ripetutamente avanzato richieste verbali, scritte e telefoniche di ricettari presso la Sede Territoriale dell'Inam di Marsala, richieste che mai sono state soddisfatte nelle giuste misure;

3°) Gli stessi medici non possono prendere in considerazione quanto affermato circa l'incompleta utilizzazione da parte degli assistiti dei farmaci da loro prescritti perché esula dalla competenza del medico convenzionato esercitare azioni poliziesche;

4°) Affermano che fin dal principio dell'anno 1968, e specie nel periodo antecedente e posteriore al terremoto, non sono stati forniti loro ricettari, senza giustificati motivi, così che i medici ne sono stati privati per un periodo di circa un mese, con violazione delle norme costituzionali dell'Ente e con grave pregiudizio della salute dei lavoratori.

Pertanto, i medici mutua-

COLGONO L'OCCASIONE

per rendere noto a chi di competenza e rivendicare la applicazione integrale delle norme che regolano l'assi-

Appunti di Storia

Il "Nuovo Corso" prosegue in Cecoslovacchia

La costituzione in repubblica federativa dei due principali gruppi etnici del paese è un fatto compiuto

Cecoslovacchia: un nome che in questi ultimi due mesi è ricorso quotidianamente decine di volte, sui giornali, alla radio, alla televisione, nei discorsi degli oratori di partito in parlamento e nelle piazze, una nazione che s'è affacciata imperiosamente all'improvviso alla ribalta degli avvenimenti politici mondiali e sulla cui situazione complessa si sono pronunziati un po' tutti. Però quale sia la composizione amministrativa del paese in funzione della convivenza storica sul suo territorio di due principali gruppi etnici, pensiamo sia chiaro a ben pochi.

La Cecoslovacchia è uno stato in cui vivono in comune nove milioni e trecentomila cechi (tra Boemi e Moravi), e quattro milioni e duecentomila slovacchi; vi si trovano ancora talune minoranze etniche costituite da 563.000 ungheresi, cinquantomila tra ucraini e russi, settantaduemila polacchi, cento-

quattordicimila tedeschi. Dopo essere stato dominato per oltre un millennio dagli ungheresi, in quest'ultimo mezzo secolo, dalla costituzione cioè della Repubblica cecoslovacca del 1918, il paese ha subito varie vicissitudini: le lotte per l'uguaglianza dei diritti nazionali nella Cecoslovacchia ante-Monaco vari altri fermenti interni; la lotta di liberazione durante la seconda guerra mondiale e l'insurrezione nazionale slovacca del 1944. Nel 1948 la classe operaia s'impadronì infine del potere e dette inizio all'edificazione della "società socialista", con l'attuazione di radicali riforme sociali e di classe. Ma i risultati raggiunti non risposero alle aspettative, poiché numerosi furono gli errori commessi.

L'applicazione in uno stato plurinazionale d'un modello esageratamente centralizzato nel partito comunista e nell'apparato statale, ha fatto sì che non venissero rispet-

Inno Eucaristico

1.
Nell'Agape santa, qual pegno d'amore,
agli uomini tutti, benigno Signore,
te stesso lasciasti. Or vivo, ora vero
nell'Ostia presente. Divino mistero!
Ritornello
O Cibo celeste, del mondo sei vita,
del mondo sei gioia, dolcezza ed amor.

2.
All'Ara tua sacra ministri e fedeli
rinnovan l'offerta: nei mistici veli
del pane e del vino, tu l'uomo redimi;
ancora, o Signore, l'amore gli esprimi.
O Cibo celeste, ecc.

3.
I popoli unisci del mondo, o Signore.
Le spighe sian dolce legame d'amore
e l'uva di tante regioni, formanti
tuo Corpo e tuo Sangue, ovunque raggianti.
O Cibo celeste, ecc.

4.
Tien lungi le guerre, ridona la pace
ai popoli affranti tu, Ostia verace;
e tutti i travagli adduci all'Ovile,
trasforma il cuore in cuore infantile.
O Cibo celeste, ecc.

5.
La sicula terra, tremando, ha portato
rovine e dolori; nel lutto ha gettato
famiglie devote. Chi vive in tormento
tu, Ostia consola, divin Sacramento.
O Cibo celeste, ecc.

6.
Di Trapani tutte mantieni a te stette
le anime, o Cristo Signore; alle vette
del Bene le guida tu, saldo sostegno;
così guarderanno, felici, al tuo Regno.
O Cibo celeste, ecc.

7.
Le Chiese avvicina, disperdi l'errore;
tu chiamale, Ostia, concordi, al Pastore,
e godano sempre la luce eterna,
che splende da Roma, nemica del male.
O Cibo celeste, ecc.

8.
Giustizia sociale, fideni, invochiamo
per genti depresse. Al nostro richiamo
d'amore tu dona, Signore, costanza,
e, uniti, più grande sarà la speranza.
O Cibo celeste, ecc.

9.
Siam tutti fratelli, sia bianchi che negri,
siam figli d'un Padre, che ha cura degli egri.
Tu, Ostia d'amore, dilegua gli orgogli,
nel petto di ognuno l'amore germogli.
O Cibo celeste, ecc.

10.
Sia gloria a te, Pane di Vita e d'amore,
nei secoli gloriati Sul mondo che muore
rifluga tua luce, che nutre, che incide,
la luce che tutti gli arcani disvela.
O Cibo celeste, ecc.

PROF. GIACOMO SARDO

A. F.

Richard Fleischer ha ricostruito un clamoroso caso criminale

La lunga lunga paura che attanagliò Boston

Fra il '62 e il '64, un maniaco sessuale uccise tredici donne a Boston, senza che la polizia riuscisse a scoprirlo - «Lo strangolatore di Boston» ricostruisce quei due anni di terrore che sconvolsero la città - Tony Curtis nei panni dello strangolatore, Henry Fonda l'ispettore

New York, ottobre. (Herald Press Agency) - C'è stata una ante-prima segreta e misteriosa a New York del film «Lo strangolatore di Boston» - Una ante-prima dell'ante-prima ufficiale che ha dato esito positivo, se si accettano per buoni i voti di sconosciuti spettatori. Centoquindici hanno dichiarato il film eccellente, quattordici buono e due bello, ma sconvolgente.

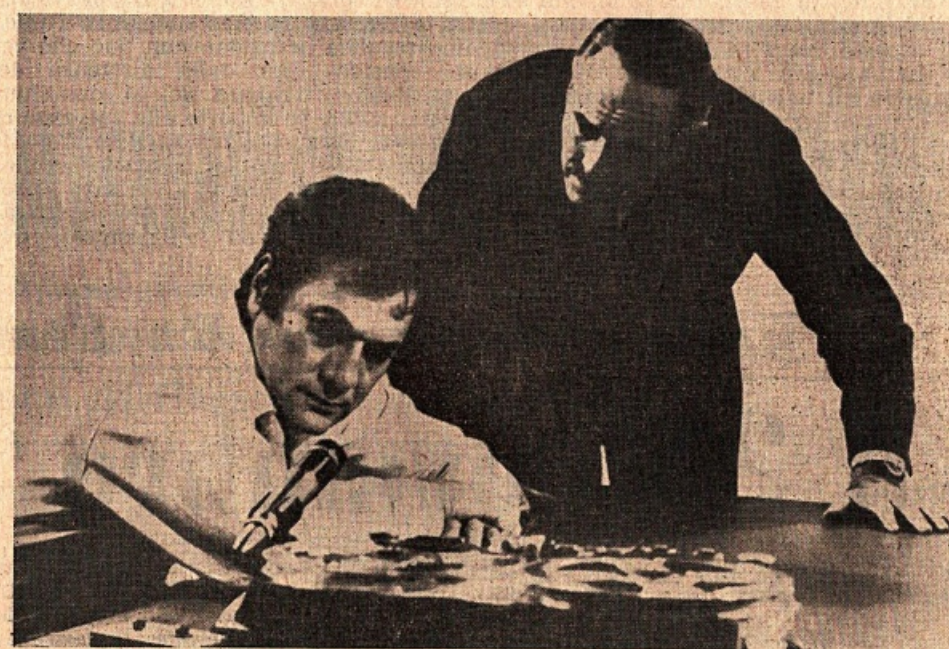
Gli «Sneak-Preview» a New York, costituiscono un sondaggio indispensabile, per poter capire se il pubblico accetterà o no uno spettacolo di un certo tipo. «Lo strangolatore di Boston», per rispettare la cronaca di avvenimenti realmente verificatisi nella città di Boston, non si offre come il solito film di evasione. Costituisce, secondo il regista Richard Fleischer, la testimonianza di una psicosi collettiva, giustificata da eventi particolarmente dolorosi. Tredici donne, nell'arco di due anni, sono state assassinate da un maniaco sessuale, il quale, incensurato, oltre a seminare il terrore e la morte, si divertiva a beffarsi della polizia, lasciando una firma grottesca sui corpi inanimati delle sue vittime.

Sono stati i due anni più spaventosi di tutta la storia di Boston, mai era capitato prima che l'uomo della strada fosse indotto a sospettare un vicino o l'amico il colpevole. Nella impossibilità di identificare il criminale, la paura scatenò sospetti in ogni direzione, senza che uno solo potesse salvarsi.

Qual'è l'angolazione narrativa del film? Su quali elementi ha puntato, per riscattare una materia tanto irritante?

Sulla corallità dei fatti; protagonista è la città, sono i cittadini, in particolare tutte quelle povere donne sole che potrebbero diventare le vittime di domani. Lo strangolatore è una presenza simbolica. Non si vede mai all'opera. Se ne constata l'operare, si registrano i suoi delitti, si segue il suo tortuoso modo di pensare.

Perché a scelto Tony Curtis, nella parte dello strangolatore?



Tony Curtis ed Henry Fonda in una scena del film «Lo strangolatore di Boston» con il quale il cinema ricostruisce drammatici avvenimenti vissuti dalla città di Boston, quando, anni or sono, un paranoico uccideva beffardamente donne di una certa età, dopo averle violentate.

Perché, sul piano del sospetto, ha meno probabilità di essere individuato. Ciò rappresenta il misterioso rovescio della medaglia, l'altra faccia della luna. Come nessuno oserebbe mettere in dubbio la buona volontà di Henry Fonda, una volta visto nei panni di un ispettore di polizia. Ed è proprio da una condizione di apparente normalità che esplode senza rivelarsi completamente, un caso come quello raccontato dallo strangolatore di Boston. Per rendere più stimolante il racconto ho cercato di raccontarlo servendomi della narrazione multipla, cioè ho fatto affluire nello stesso fotogramma, che darà vita allo schermo, diverse azioni che si seguono contemporaneamente. Dopo una premessa chiarissima le carte si mescolano, senza che i protagonisti se ne accorgano. Mentre lo spettatore può, in qualsiasi momento, intuire gli sviluppi della vicenda fra le più terrificanti di tutta la storia della criminalità negli Stati Uniti d'America.

Ha voluto sottolineare che spesso nell'uomo della strada si nasconde una furia insospettata... Anche, ma, per me il film

è e rappresenta la radiografia di una città che ha perduto la testa, ha rifiutato il ragionamento logico, per rifugiarsi negli istinti. Gli esterni e gli interni, dove li avete realizzati?

Gli esterni a Boston, ma non abbiamo potuto girare le scene nei luoghi ove vennero scoperti i cadaveri delle donne assassinate. Polizia e Sin-

daco, alla testa di sciocchi e gretti conservatori volevano impedirci di realizzare il film. Ma alla fine l'abbiamo spuntata noi.

Dopo questo Strangolatore di Boston, quali programmi ha?

Sto ultimando la preparazione del giorno più lungo del Giappone; che si intitolerà «Tora! Tora! Tora!».

Bambini subnormali recuperati con la musica



Secondo un articolo di novembre di Selezione dal Rea-

der's Digest, l'insegnamento della musica è straordinariamente efficace nel recupero dei ragazzi subnormali.

E' stato Richard Weber, un maestro di musica dell'Illinois, che aveva constatato che, suonare uno strumento musicale stimola la concentrazione e il coordinamento in ragazzi tardivi e rivela un'incoraggiante forma di espressione in quelli più chiusi e meno comunicativi. Per gli intellettualmente più arretrati che non riescono a superare i primi passi nell'apprendimento di uno strumento, Weber ideò nel 1958 il metodo MUSICALL che permette anche ai ragazzi più incapaci di arrivare al punto di poter «dimpicare a imparare».

Weber scelse un certo numero di motivi musicali che si potevano suonare con soli sei note dell'ottava e contraddistinse ognuna di esse con una lettera dell'alfabeto. Sotto ogni nota scritta sul normale foglio di carta da musica era riportata la lettera corrispondente e ogni tasto riportava incollata la lettera della nota. Era facile in questo modo premere il tasto della nota giusta e ottenere un motivo musicale.

Questo sistema — precisa Selezione — non sostituisce il metodo d'insegnamento tradizionale, ma dà a certi ragazzi l'impressione di fare dei progressi rapidi e li mette nelle condizioni di affrontare lo studio della musica con maggiore sicurezza di sé.

E in questo mondo di suoni, attraverso il ritmo e la melodia, i bambini apparentemente più refrattari ad ogni sollecitazione esterna cominciano a reagire e ad esprimersi.

Weber è convinto, e con lui numerosi insegnanti che hanno adottato il suo metodo, che attraverso la musica, si possa anche vincere e correggere comuni difetti di percezione visiva e di coordinazione quali la funzione visiva disorganizzata, la disgrafia e la tendenza a leggere da destra a sinistra che rende difficile l'apprendimento a tanti bambini.

Quanta gente muore per folgorazione in Italia?

Quanti siano di preciso i casi di folgorazione elettrica, in Italia, ogni anno, non è dato sapere: qualche centi-

naia, secondo l'ISTAT, qualche migliaia secondo esperti dell'ENEL. Un fatto è certo: i casi di folgorazione sono

frequenti, e troppo spesso letali. Quando ci scappa il morto si chiama in causa la fatalità o quella misteriosa en-

tità, la energia elettrica, che non può essere sottoposta a giudizio.

In realtà non c'è nulla di

più sicuro dell'energia elettrica. Se ci sono incidenti essi debbono, oltre che all'imprudenza dell'utente, a difetti del materiale (fil conduttori, cavi, spine, prese, ecc.) e imperizia nell'installazione.

Fino al marzo di quest'anno non esisteva nessuna legge che desse alla giustizia la potestà di intervenire chiudendo in causa l'installatore dilettante o il fabbricante poco scrupoloso di spine o di cavi difettosi. L'Italia era l'unico paese fra quelli industrializzati dell'Europa occidentale a consentire attentati all'incolumità, con certezza di impunità.

Con la proposta di legge Arnaud, convertita nella legge 1° marzo 1968, n. 186, «Disposizioni concernenti la produzione di materiali, apparecchiature, macchinari, installazioni e impianti elettrici ed elettronici», la lacuna è stata colmata. Se ne è parlato nel corso di una tavola rotonda organizzata a Roma, nel Salone dell'Unione-camere, del settore elettrico italiano. Dobbiamo al CEI se d'ora in poi saranno meno frequenti i casi di folgorazione; e se si verificeranno si potrà rintracciare il responsabile, perché ne risponda civilmente e penalmente. Il CEI creato nel 1910, e funzionante sotto l'egida del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha intensificato la sua attività in questi ultimi anni: vi fanno parte più di mille membri, ripartiti in cinquantasette sottocomitati, a loro volta suddivisi in centoventi Commissioni o gruppi di lavoro.

Il CEI emana norme sui materiali e gli impianti elettrici. Alla compilazione delle norme partecipano, oltre i costruttori di materiale elettrico, i distributori di energia, i rappresentanti degli installatori e dei consumatori.

Pur se architettati con molta sennò di humour, alcune riserve vadano per i dialoghi. Rodolfo Sonzogno e Luigi Magni, autori anche del soggetto, per strappare altre risate allo spettatore non sono accorti di essere scivolati nella volgarità, ripetendo fino ad annoiare le stesse «battute».

Con mano maestra, di chi sa fare bene il proprio mestiere, Monicelli ha diretto una Monica Vitti quasi in-

Al cinema con il lapis La ragazza con la pistola

Una ragazza siciliana, nata in un ambiente medievale e primitivo, lascia la terra natia perché disonorata da un giovane contrerone. Lo inseguono in terra straniera (Gran Bretagna) allo scopo di ucciderlo per vendetta. Ma in questo paese nordico, dove si riassume la più avanzata emancipazione del mondo moderno, a contatto con mentalità e uomini diversi, il nostro personaggio si evolve e si trasforma in una donna moderna, attiva ed efficiente inserita nella vita del lavoro riservata alla donna del mondo di oggi. Ciò naturalmente cambia in lei la mentalità ancestrale e la vediamo arrivare a conquiste mai sospettate che trasformano oltre il suo aspetto esteriore anche il suo animo. Al termine di questa vicenda, dopo aver invano rincorso per tutta l'Inghilterra il suo uomo, tra una serie di avventure comico-paradossali, ma comunque umane, in un casuale incontro con il giovane siciliano, essa si comporta come una donna spregiudicata e moderna. Sarà lei alla fine la seduttrice, invano rincorsa dal suo latin lover.



Monica Vitti in una inquadratura del film

Questo il soggetto dell'ultimo film di Mario Monicelli, che all'intelligente satira di costume di certi paesi, pur-

tamente italiano che rispecchia ambienti, sentimenti, e situazioni di una certa triste realtà nostrana.

Con mano maestra, di chi sa fare bene il proprio mestiere, Monicelli ha diretto una Monica Vitti quasi in-

volta da prova di essere all'altezza di dirigere ottimi prodotti cinematografici; non si dimentichi che è stato lo autore di film come *I soliti ignoti* e *La grande guerra*, due opere entrate nella storia della nostra cinematogra-

L'Arte delle missioni

Per molti suoi aspetti, la religione è sentimento ed estetica prima di essere dottrina e mistica. Anzi, si potrebbe dire che, prima ancora di domandarsi quale fosse lo atto per cui l'universale sbocci nel finito e l'eterno della contingenza, l'uomo credette ad un riflesso fisico della divinità. Così l'idea di una trascendenza assoluta ma unita alla sua creazione promosse i cicli di storia e di manifestazione artistica. Ad esempio, nei duecentisti italiani, il colore è usato soltanto per esprimere il super-colore; così Dante è religiosità che canta, ed il paesaggio petrarchesco delle chiavi, fresche, dolci acque è il paradiso sceso in terra, mentre il '400 fiorentino è trasparenza di una forma più alta che degrada attraverso la natura.

Questo sogno della religiosità diventata bellezza, fu il sogno di tutti i popoli della terra, dalle plaghe arroventate del Sud-afrika alla Terra del Fuoco, passando attraverso le complicazioni della sensibilità e del mitologismo asiatico. Seguire il manifestarsi dell'idea religiosa nello sviluppo artistico (secondo quanto afferma la scuola cattolica) o innestare la religione sul tronco dell'arte (come proclamano quegli artisti che si credono liberi dall'idea di Dio), significa certamente portare il problema dell'Assolututo entro il soggetto umano che viene a viverlo e quindi — dal punto di vista del pre-esistimato cristiano — conquistare per due terzi il campo di battaglia.

L'etnologo che raccoglie i documenti dell'arte primitiva e li studia ed aduna in un museo, è l'ethno sapiens; il missionario che raccoglie questi elementi per farne strumenti di vita, come raccoglie le locuzioni dei primitivi per formare il catechismo, è l'ethno humanus. La sua non è soltanto la scienza che indaga il passato, è la eucharistia che prepara l'avvenire.

Unico scopo del missionario è di evangelizzare; l'arte non lo interessa se non come strumento, come rappresentazione personale che gli uomini si fanno dei supremi valori e, insomma, come specchio. Diversa è, invece, la posizione dell'artista. Egli pone innanzi e sopra ogni cosa, il valore estetico e formale, la pura bellezza o insufficienza estetica, intesa universalmente.

La soluzione del grave problema di un arte cristiana e missionaria, l'artista la trova in sé stesso, in quanto la forma espressiva o figurativa richiede soprattutto una fonte di ispirazione pura ed elevata. Più il sentimento avrà sfumature delicate e più il mestiere sarà perfezionato ed affinato. E' naturalmente, se questa ricerca non sarà turbata da sovrapposizioni violente, l'artista ritroverà le caratteristiche della razza e del suolo originari. Infatti, la fantasia trae i suoi elementi non soltanto dal mondo esterno, ma dai modi di vita, dal costume sociale, dalle ispirazioni che le provengono dalla

famiglia, dalla comunità cui l'artista appartiene, dalla sua nazione.

Il desiderio di ogni missionario è che quest'arte diventi pienamente cristiana, che canti le lodi del Creatore, che aumenti la totalità di amore alla Chiesa Universale. Ma questo augurio si accompagna ad una severa esigenza: ed è che l'arte missionaria diventi veramente alta e profondamente umana.

Secondo il principio posto da Pio XII etuttum quic che negli usi e costumi indigeni non è strettamente legato ad errori religiosi, troverà sempre benevolo esame e, quando possibile, verrà tutelato e promosso. Questa posizione si riallaccia all'antica tradizione della Chiesa: che il cattolicesimo, venuto dalla Gallia, trovò i suoi primi simuli a Roma pagana, e si impadronì dell'arte classica, ormai decadente. Così l'arte venne, al tempo stesso, ad imbarbarirsi ed a rinnovarsi, avvolgendo con libertà i nuovi temi secondo i formulari classici, finché dopo la rinascita carolingia, fiorì lo stupendo romanico delle abbazie e delle cattedrali, e dei castelli feudali e municipali.

Un po' più tardi, dal vigoroso ceppo romanico fiorì il gotico, e la meditazione diventò estasi. Le cattedrali gotiche e le cantiche di Dante possono definirsi come grandi poemi in pietra, di cui anche il popolo sa trovare il significato.

Quest'arte tocca ancora profondamente la nostra sensibilità, ma trasportarla nel nostro secolo è un anacronismo artistico e psicologico ed equivale a commettere un falso, in arte.

Il Cristianesimo non ha, per interpretare, se non la natura umana nel suo complesso, considerata dal punto di vista più alto, più generale e più giustamente definita come «la bellezza realizzante di tutte le condizioni terrestri».

Come non è possibile costruire una cattedrale gotica nel Tanganika od in Patagonia, senza far stridere violentemente tutto il senso estetico-sociale dell'indigeno, e senza offendere la natura stessa, così non basta, evidentemente, prendere una donna cinese dal viso atteggiato a modestia e vestirla con lo abito della dea Kuan Hyn per farne una Madonna. Né basta imprimere alla grande del tetto di una residenza o di una Chiesa, il moto all'insù proprio dei tetti orientali per fare dell'architettura cinese.

Cristianizzare l'arte, significa rinnovarla «ab intus», darle innanzi tutto, un'anima nuova.

E poiché l'arte è innanzi tutto espressione di sentimento, ricordiamo la bella parola dell'abate Siepiere: «Ciò che si sente è molto più sicuro di ciò che si sa. L'uomo fa i suoi ragionamenti, ma Dio crea i nostri sentimenti. Un sentimento è un ragionamento bello e fatto».

Elena Pari

Baldo Via

Vittorio Luciani



IL FARO

SPORT

a cura di
mimmo zagonia

CALCIO Serie «C»

Trapani - Taranto: 0 - 0

Serie «D»

Acquapozzillo-Alcamo 2-0

Sicilia
calcio

La squadra c'è ma mancano gli uomini chiave

A volere fare la radiografia al Trapani di oggi c'è il pericolo di vedersi spuntare una immagine senza contorni netti, tale da mettere in imbarazzo il più esperto fra i radiologi. La squadra c'è, ma mancano gli uomini chiave. C'è contraddizione in questa frase, eppure non riusciamo a definire altrimenti la compagine granata. Potremmo affermare che il Trapani è una

squadra come tante altre, con tutti i difetti e tutti i pregi di una formazione senza pretese, ma non crediamo di essere sinceri con noi stessi e con la realtà. Da una domenica all'altra passiamo da una considerazione di compiacimento e di accettazione della squadra così com'è, al bisogno di manifestare l'esigenza di una soluzione coraggiosa perché si possa reperire nel mercato calci-

sico l'elemento vitalizzato dell'attacco. L'altalenante forse continuerà per tutto il campionato, e l'imbarazzo degli stessi sportivi andrà crescendo, ma l'unica soluzione non può che venire dalla dirigenza del Trapani. Non si sono chiuse le porte alla speranza di un nuovo acquisto, il guaio è che le società interpellate hanno scambiato i propri giocatori per pezzi d'arredo da collezionista, e i

prezzi fanno scoraggiare anche il più intraprendente dei compratori. Si parla di milioni come se fossero cartacce, e «cartacce», con tutti i rischi per chi compra. E allora? Allora niente, si aspetta, con serena ansia, si aspetta che possa presentarsi l'occasione buona, come le vendite ai grandi magazzini dove puoi portarti a casa un vestito a metà prezzo, a tempo opportuno; tanto,

all'entusiasmo. Ma del Trapani abbiamo parlato e continueremo a parlare a lassa.

Una nota a margine. Domenica scorsa, nel settore dei «popolari», c'è stato ancora un tentativo di scalare il celebre «fossato», malgrado un comunicato della società trapanese, reso noto anche dalla stampa, che si riservava di adire alle vie legali contro chiunque avesse provocato danni materiali e morali alla società. Si è trattato solo di un tentativo, e di ciò dobbiamo rendere merito ai Carabinieri che con la loro tempestiva «persuasione» hanno evitato altre pericolose «recidive» che avrebbero costretto il Trapani a fare fusione con la Spartacus di Paceco...

Questa partita giocata dall'Alcamo contro l'Acquapozzillo di Acireale è stata la partita della verità. L'Alcamo è una squadra che balbetta il gioco del calcio.

Sino a questa domenica, aiutata dalla fortuna e da certi direttori di gara casalinghi, era riuscita a battere, fra le mura amiche, complessi, si che alla distanza si dimostrano di gran lunga superiori a quello di Soffrido. Non l'ha spuntata di certo contro l'Acquapozzillo che ha mostrato una preparazione tecnica-tattica superiore alla squadra dell'Alcamo. Di certo è che se Soffrido non corre subito al riparo una triste sorte aspetta l'Alcamo: la retrocessione. Manca di carattere questa compagine bianconera. Non ha saputo reggere prontamente alla bella ripresa di Bassi che con una mezza rovesciata ha battuto il mediocre Malizia al 28' della

ripresa. Ne approfittava l'Acquapozzillo che alla distanza di dieci minuti metteva nel sacco del numero uno alcamese la seconda palla ad opera di Bellei. Il primo tempo aveva visto l'Alcamo portarsi sporadicamente verso la rete avversaria difesa da Menozzi, in gran forma oggi, che al 30' della ripresa mandava in angolo un fortissimo tiro di Corso da distanza ravvicinata. Ma era un balbettare con quel Paladino sempre a corto di fiato che sa solo gridare ma non certo giocare al calcio. Lo Manto corre, fa zig-zag, ma poverino anche lui è un giocatore che degnerrebbe i campi di gioco dei dilettanti (ma ne ho conosciuto bravi ragazzi fra i dilettanti), forse non calza il paragone. E che dire di Malizia... fa entrare con facilità i palloni.

Vincenzo Ditta

BASKET

Serie «B» Femminile

Il 24 novembre il via

Il Campionato di serie B femminile di basket bussa alle porte.

Domenica 24 novembre si

ripeteranno le ostilità tra le squadre siciliane quest'anno in numero di otto: Polisportiva Messina, A.S. Drago Bir-

ra Messina, U.S. Palermo, Cus Catania, Polisportiva ASCI Agrigento, Volo Trapani, Nissena Studentesca, Gallo Messina, quest'ultima due provenienti dalla promozione. Alle citate potranno aggiungersi le compagini di Catanzaro e di Reggio Calabria qualora qualcuno dovesse dichiarare forfait.

La Velo Trapani si presenta ai nastri di partenza senza ambizioni di sorta priva com'è della pivot Adele Marino che da un po' di tempo ha detto addio allo sport.

La mancanza di un'atleta della levatura di Adele avrà il suo peso considerato l'assenza di una klungga destinata a sostituirla. Sì, sì, il basket è uno sport per «dunghis», ma non per superdotati per cui una attesa ed accurata preparazione atletica potrà ovviare certe lacune. Certamente il tecnico Cardella anche quest'anno saprà mettere su una squadra di tutto rispetto, una squadra che dia delle soddisfazioni, capace di rinverdire un passato sì florido, possibilmente da imporre l'alta a compagini di alto rango.

Campionato Provinciale Juniores

Pronostici rispettati

Rispettati i pronostici della vigilia, nella seconda giornata della fase provinciale del Campionato provinciale Juniores, organizzato dalla Commissione Tecnica del Comitato Provinciale di Trapani del Centro Sportivo Italiano.

In questa seconda giornata ha fatto il suo esordio in campionato la squadra campione uscente, la Juvenilia, che ha confermato di essere in grado di ripetere i risultati degli anni precedenti, ha battuto, infatti, per 2 a 0 il Club Granata, che è fra le più quotate per il successo finale.

Anche nell'incontro fra Collegio e Libertas Annunziata pronostici rispettati, ha vinto, infatti, il Collegio per 3 a 2. Il risultato, però non rispecchia l'andamento della gara poiché il Collegio avendo ottenuto il vantaggio non ha voluto forzare permettendo, così, all'Annunziata, che ha deluso molto le aspettative dei suoi sostenitori, di andare a segno per due volte.

C'è stata, poi, la gara che ha opposto due società che partecipano per la prima volta a questo Campionato, vale a dire S. Michele e Santo

Alberto. Ambedue hanno ben figurato, ma l'ha spuntata il Sant'Alberto che si è imposto per 2 a 1.

L'Entello ha rispettato il turno di riposo.

La classifica vede al comando il Collegio con punti 4, seguito al secondo posto da Juvenilia, Club Granata e Sant'Alberto con punti 2, quindi sono Entello e S. Michele con punti 1 ed ultima l'Annunziata con punti 0. C'è da ricordare che Juvenilia ed Entello hanno disputato un incontro in meno.

Nella terza giornata l'incontro di maggiore importanza per il pubblico e per la classifica è quello che opporrà al campo Aula la Juvenilia e il Collegio, vale a dire la maggiori aspiranti alla vittoria finale di questa fase provinciale. Le altre gare in programma sono: Entello - Sant'Alberto ed Erice e Lib. Annunziata - S. Michele al campo Aula. Riposerà il Club Granata.

Inutile dire che gli occhi di quelli che seguono le sorti di questo campionato saranno puntati sui ragazzi di Barbaro e su quelli del prof. Cilirio che faranno di tutto per non perdere.

La Velo Trapani si presenta ai nastri di partenza senza ambizioni di sorta priva com'è della pivot Adele Marino che da un po' di tempo ha detto addio allo sport.

La mancanza di un'atleta della levatura di Adele avrà il suo peso considerato l'assenza di una klungga destinata a sostituirla. Sì, sì, il basket è uno sport per «dunghis», ma non per superdotati per cui una attesa ed accurata preparazione atletica potrà ovviare certe lacune. Certamente il tecnico Cardella anche quest'anno saprà mettere su una squadra di tutto rispetto, una squadra che dia delle soddisfazioni, capace di rinverdire un passato sì florido, possibilmente da imporre l'alta a compagini di alto rango.

Le atlete hanno intensificato gli allenamenti, tre la settimana, curando particolarmente la forma atletica.

Della rosa fanno parte oltre la Nicotia, Di Marco, Graziano, Marino I., Renda, Candela, Pinella e Silvana, Chittaro, Fiorino, Maria Luisa D'Angelo che si spera utilizzare nel pieno delle sue possibilità fisiche, anche se alle prese col diploma magistrale.

La Velo, oggi, non possiede elementi che possano sostituire le titolari per cui val-

La quinta giornata di campionato, nella prima categoria, ha confermato l'eccellente momento della matricola Entello di Erice che, partita con modesti propositi, si vede oggi nelle prime posizioni a ridosso dei battistrada Canicatti. La squadra di Rallo (prezioso e quanto mai redentizio il lavoro sin ad oggi svolto dal giovane allenatore ericino), disputando una gagliarda e combattuta gara ha inchiodato subito l'avversario di turno, il Bollara Sciacca, nella propria metà campo bersagliando la porta dell'incerto Cantone che per ben due volte è stato costretto a raccogliere il pallone in fondo al sacco. Marras e Candela (proprio lui il ter-

zina fluidificare, il giocatore tutto corpo e anima che ogni domenica si butta nella mischia con ardore e decisione), sono stati gli autori delle preziose reti che hanno permesso all'Entello di uscire vittorioso dal Provinciale contro un Bollara per niente domo e sempre pronto a sfruttare l'azione favorevole; ma nessun pericolo ha corso la rete dell'Entello, poiché non è mai accaduto, in difesa, oltre al già citato Candela, hanno giganteggiato Gabriele, che ha aggiunto in pieno la standard di forma, il libero Giacalone, che si supera da domenica in domenica spazzando la propria area da ogni insidia avversaria, e lo stopper Pavanetti, un vero mastino.

Il centrocampo ericino si è avvalso, di un abile Vassallo che si è disimpegnato allo

spazio, legando bene con i più avanzati Merendino e Scalabrino i quali hanno orchestrato da parer loro dando il 10 alle azioni offensive che hanno nei locali avuto come protagonisti il guizante Marras, autore di una magnifica rete, e dell'altra ala Anselmo, che con le sue lunghe discese ha sovente messo in crisi la difesa dei sassonesi. Il centravanti Morale non è stato continuo nella sua azione, ma comunque la sua è stata un'ottima gara. Con questa vittoria lo Entello si è portato a quota sei, insediandosi nella terza posizione, appaiata con il Mazzara, che non è andato al di là di un pareggio sul difficile terreno di Ribera.

La compagine mazarese, non ha ancora trovato la giusta carburazione, ma comunque contro il combattivo Rallo palesemente notevoli doti di recupero, riuscendo a pareggiare l'incontro con la periferia, i ragazzi di Russo hanno zuccato di Pernice, dopo che Di Maria aveva portato in vantaggio la squadra locale.

Il Tandem Entello-Mazzara sta a ridosso delle due squadre di testa che hanno allungato il passo, approfittando delle incertezze delle dirette inseguitrici. Il Canicatti, si è confermato capollista, bat-

tendo dopo un incontro sofferto il quotato Misilmeri, e raggiungendo quota nove; l'Amat, compiendo un vero exploit, è andata a vincere sull'inviato campo di Castellammare, segue ad un solo punto. La vittoriosa gara dell'Amat ha lasciato un eco profondo di dissenso e contro versi fra gli sportivi, ma Casale e soci hanno deluso le aspettative, anche se sono stati perseguitati per tutto l'incontro da una sfortunata impressione. Nel centrocampo troviamo ben sei squadre con 5 punti, la Stella Rossa, sconfitta a Termini, la stessa Termitana, il Ribera, Esakalsa altra squadra vittoriosa in trasferta, il Bacigalupo costretto al pari da un consistente Licata, e il Lipari, che dopo un felice inizio è caduta proprio sul terreno amico contro una squadra non del tutto irresistibile, l'ex fannalino Partinico, che ha lasciato l'incomoda posizione di coda alla inconcludente Empedocla. A quota 4 il Licata, il Castellammare e il Bollara sentono il peso grosso delle pericolanti Misilmeri e Partinico, quest'ultima compagine, vincendo a Lipari ha preso una boccata di ossigeno che sarà molto salutare nel proseguo del campionato.

Pietro Valenti

sala, battendo nettamente e meritatamente la Fulmine.

E' stato un vero exploit per i verdi trapanesi, che hanno condotto una gara alla insegna dell'agonismo e della combattività, impegnando gli avversari, dimostratisi quanto modesti, in un gioco che a tratti è stato di pregevole fattura. Contro l'Edera di oggi non c'era niente da fare, passaggi di prima, scambi in velocità, perfetto affiatamento nei reparti e un ottimo centrocampo, imperniato sull'intelligente Gianquinto che superando di slancio il suo diretto avversario poneva le punte in posizione favorevole per segnare. La troppa precipitazione degli avversari, dell'Edera permettevano alla difesa mazarese imperniata sull'ottimo Rubino, di liberare anche se con molto affanno. Comunque le reti, dopo tanto pressare sono usualmente venute, premendo l'unica squadra che aveva dettato legge in campo e che era esistita per tutta la partita l'Edera. Le due reti arrivavano nella ripresa ed erano marcate entrambi dal centro avanti La Russa, il quale sfruttando dei clamorosi lisci di Guarrato, non aveva difficoltà a battere lo sconcerato Lazzara. Sulle due reti, i mazaresi, non potendo far altro, reclamavano l'offside, che l'ottimo arbitro La Monica, giustamente, non accordava, così l'Edera vinceva con autorità l'incontro, concludendo la gara con una serie di azioni offensive che erano stroncate dai mazaresi con interventi decisi e non del tutto regolamentari.

P.V.

RIPORTI

PERCHÉ NON SI È COSTRUITA LA PISCINA

(Segue dalla 1ª pag.)

al Turismo». Può controllare l'esattezza della nostra affermazione proprio presso gli uffici di quell'Assessorato dai quali noi abbiamo preso. A meno che non voglia fare un sottile distinguo tra «stanziamento» e «finanziamento». Questo lo sappiamo tutti che il finanziamento si concretizza con il decreto di approvazione del progetto e di impegno della spesa relativa, ma questo atto è preceduto dallo stanziamento, cioè l'impegno su un determinato capitolo del bilancio di una somma per la realizzazione di un'opera, autorizzando la redazione e la presentazione del progetto relativo. E nel capitolo di spesa autorizzato dalla legge 20-4-1956 n. 27 per la realizzazione di impianti sportivi in Sicilia era impegnata una spesa di L. 35.000.000 elevata poi a L. 50 milioni con la seguente dizione: «costruzione piscina scoperta nello Stadio Polisportivo Provinciale» importo L. 35.000.000.

Servoliamo sullo strafalcione alquanto risibile secondo il quale la Provincia avrebbe trasmesso il 3 aprile i saggi geognostici e la seconda elaborazione del progetto unitamente ad una lettera di accompagnamento nella quale si dice che «il progetto di costruzione della piscina scoperta è in corso di riabilitazione» e si resta «in attesa dell'autorizzazione a dare esecuzione ai saggi richiesti». Il testo della lettera imprudentemente

trascurato per intero smentisce la precedente affermazione!

Ma dalla superiore cortese precisazione rileviamo alcune «perle» sul funzionamento degli uffici:

1) il progetto redatto dall'ufficio tecnico provinciale ed approvato il 9-12-1961 dal Comitato Impianti Sportivi impiega tre anni per passare all'Assessorato Regionale LL.PP. ed essere esaminato da quell'Ispettorato Tecnico che formula i suoi rilievi in data 19-2-1964;

2) lo stesso progetto impiega poi un anno per passare dall'Ispettorato Tecnico all'ufficio amministrativo dello stesso Assessorato (allora nello stesso edificio) il quale solo in data 15-2-1965 dà comunicazione alla Provincia dei rilievi formulati in data 19-2-1964;

3) che il progetto «in corso di riabilitazione» rimase sempre tale perché l'Assessorato Regionale LL.PP. non ritenne di dovere assumere a suo carico le spese per i saggi geognostici del terreno e l'Amministrazione Provinciale non ritenne di dovere provvedere a carico del proprio bilancio.

Così, alla fine del 1966, e dopo dieci anni, non avendo potuto l'Assessorato Regionale Turismo procedere all'impegno formale della somma stanziata per la mancanza del progetto regolarmente approvato, stornò la somma per la copertura di altre spese.

E Trapani non ha avuto la piscina nemmeno nel programma delle opere turistiche approvato nel 1967 perché «aveva dimostrato di non avere né la capacità né la volontà di realizzarla»!

A TRIESTE
L'XI
CONGRESSO NAZIONALE
DELL'A.N.R.P.

(Segue dalla 2ª pag.)

so per lo Stato; gli ex combattenti, meritarono pure che lo Stato faccia un sacrificio economico per essi che tanti sacrifici economici e di sangue hanno fatto. Non sta a noi indicare al Parlamento

dove poter attingere i fondi, al più suggeriremmo di non sovvenzionare quei Paesi nei quali ad usura è stato profuso il sangue italiano, ed impiegare queste sovvenzioni per far fronte agli eventuali oneri che il chiesto provvedimento legislativo potesse comportare allo Stato.

Che dal Congresso A.N.R.P., esca, quindi, una chiara, precisa e indiscutibile volontà di dare all'A.N.R.P. stessa un

preciso volto; cioè, una nuova struttura atta a fare inserire il reduce nella vita pubblica della Nazione nella sua sola veste: intelligenza, capacità operativa ed umana esperienza, senza mezzi termini o camuffamenti, ma solo rappresentanti di una grande parte del Popolo Italiano che ha realmente combattuto e sofferito per dare all'Italia, ai propri figli, PACE, LIBERTÀ e DEMOCRAZIA.

TORNANO LE ALLUVIONI

(Segue dalla 1ª pag.)

per l'escavazione di tutti i corsi d'acqua, per la modifica di alcuni di essi, per la costruzione di nuove invasiature, per l'ampiamento delle foci. Anche i programmi di rimboscimento procedono con lentezza, quando invece i boschi servono a regolare le precipitazioni, ed a frenare gli smottamenti dei terreni friabili. E non si pensa affatto ai nevi. In genere le precipitazioni coincidono con l'arrivo di correnti di aria calda, lo scioglimento delle nevi le cui acque vengono ad aumentare quelle delle piogge. Basterebbe, nei periodi di maggiore siccità, provocare artificialmente lo scioglimento dei nevi con esplosioni termoneucleari per assicurare più acqua nel periodo nel quale serve di più e meno acqua in autunno.

Ma non si fa niente di niente. E non per mancanza di stanziamenti. Infatti nei bilanci di previsione dello Stato fino al 1967 «per sistemazione e difesa del suolo» figurano 384 miliardi ed in quello del 1968 figurano ben 100 miliardi. Quanto si sarà speso di questi 184 miliardi? Certamente ben poco.

Ce lo dice la situazione della nostra provincia colpita nel 1965 da una terribile alluvione. Passato il momento ci siamo dimenticati di tutto. Ed i torrenti Baigata e Xitta rimangono così come erano, con i letti che vanno sempre più colmandosi di detriti e sempre più incapaci a contenere le acque di una eccezionale precipitazione. Nessuna sistemazione è stata operata a monte, né sono state eseguite le opere a protezione della città di Trapani. La fognatura di emergenza per il deflusso delle acque piovane dalla via Agostino Pepoli dopo tre anni attende ancora l'installazione della pompa nella stazione di pompaggio e perciò non è funzionante dopo tre anni dal suo finanziamento. Né i 450 milioni per la costruzione di una rete fognante in buona parte dei quartieri soggetti ad allagamento sono stati ancora utilizzati perché il relativo progetto va avanti e indietro con alterne vicende. Dal canto suo la Regione Siciliana ha speso poche decine di milioni, ha finanziato altre opere per centinaia di milioni, ma anche questi non si riescono a spendere. E così, alla fine del 1967, sul bilancio del Ministero dei LL.PP. figuravano ben 1.503 miliardi di residui passivi, cioè di stanziamenti impegnati ma non concretizzati in opere e sul bilancio della Regione figuravano circa 330 miliardi non utilizzati.

E' la dolorosa constatazione di una incapacità realizzatrice che va ripartita fra classe politica e burocrazia, la denuncia di un sistema che va modificato per restaurare la fiducia nel cittadino e l'impegno realizzatore nella classe dirigente.

DILETTANTI «A» Continua l'altalena del Castellammare

Reccriminazioni e polemiche per la sconfitta subita dall'AMAT

FORMAZIONI:

AMAT: Guerrero; Fanara, Alamia; Ragona, Fecorotta, De Sanctis; Ciriminna Burruano, Ferrante, Zummo, Fricano.

CASTELLAMMARE: Amato; Gnoffo, Marino, Sasso; Biondo, Bellomo, Ventura, Carini, D'Anna, Casali, Barbera.

ARBITRO: Liberto da Sciacca.

Al 28° della ripr. è stato espulso per scorrettezze De Sanctis.

Nessuno degli spettatori poteva pensare che il Castellammare sarebbe stato umiliato in casa propria dopo un continuo martellare nel primo tempo contro l'Amat che solo la bravura del portiere e pochi altri ingredienti fortuiti hanno salvato da una sicura sconfitta. Purtroppo l'inesperienza e la testardaggine di alcuni giocatori hanno fatto sì che i furbi atleti amatini siano riusciti a pas-

sare in vantaggio al 37° del secondo tempo con un'azione di contropiede che Fricano abilmente ha saputo sfruttare dopo avere ricevuto il pallone dal suo compagno di squadra Ferrante il quale lo aveva tolto a sua volta a Sasso nell'attimo in cui questi si era spinto troppo in avanti senza essere più capace di rientrare per dare una mano al portiere Amato che nulla poté in simile circostanza. Se Sasso ha comunque la colpa della sconfitta gli attaccanti del Castellammare hanno la colpa della mancata vittoria. Moltissimi i tiri a vanvera di D'Anna, Casali e Barbera specie di quest'ultimo il quale ha purtroppo avuto le migliori occasioni non sfruttate, per giunta, a distanza ravvicinata. Gli sportivi difficilmente potranno dimenticare la brillante occasione perduta al 21° del primo tempo quando il pallone sfuggito di mano a Guerrero e quindi a porta vuota, a non più di cinque metri dalla rete il Barbaro tirava fuori fra lo stupore del pubblico indigna-

to. Cosa dire di Ventura che non ha mai cercato la collaborazione dei compagni di prima linea. Bellomo, dopo quattro giornate di squallida, non ha saputo inserirsi all'attacco ed è mancato anche nella coesione di centro campo.

E' ovvio che dopo una simile stoccata, a Castellammare del Golfo si grida al colpevole. La ressa dentro i bar e i barbiere non accenna a finire e le polemiche e le recriminazioni si fanno sempre più serrate. In questa atmosfera particolare abbiamo avvicinato alcuni tra i più animosi sportivi del golfo dai quali abbiamo appreso non sempre lusinghieri giudizi sulla squadra del cuore che si vuole da parte di tutti più preparata tecnicamente e più rispondente alle richieste degli esigenti appassionati. In questo senso ci proponiamo di avvicinare i principali dirigenti dell'Unione Sportiva e sottoporli alla trattazione dei problemi più assillanti del momento.

N. C.

IL FARO

Direzione - Redazione - Amministrazione
TRAPANI
Via B. Bonaluto, 20
Telefono 22023

Direttore Responsabile
ANTONIO CALCARA
Redattore Capo
GIUSEPPE NOVARA

ABBONAMENTI

Annuo L. 2.000
Sostenitore » 5.000
Benemerito » 10.000
Conto Corr. Post. 7/3254
Spedizione in abbonamento postale gruppo 1 bis

PUBBLICITA'

Per la PUBBLICITA' su questo Giornale rivolgersi direttamente a: IL FARO
Via B. Bonaluto 20-22 - Trapani.

PUBBLICITA'

Commerciali L. 200 m/m;
Professionali L. 60 m/m;
Finanziari Legali L. 500 m/m;
Cronaca Lire 150 m/m;
Necrologie L. 250 m/m;
Giudizi L. 500 m/m.

ECONOMICI

Matrimoniali, Professionali, ecc. L. 50 p.p. - Concorsi, Aste, Capitali, Cessioni L. 200 p.p. - Annunci Commerciali, Domande Impiego L. 15 p.p.

Aut. Tribunale di Trapani 10/4/1959 n. 64

Tipografia: Art. Grafiche G. CORRAO - Trapani